

Negli ultimi giorni **l'amministrazione siciliana è sotto accusa per aver commesso una serie di errori costati molto cari** (letteralmente) alla Regione. In che senso?

L'assessorato regionale dell'Agricoltura della Sicilia aveva presentato al ministero 61 progetti, per un totale di 422 milioni di euro, nell'ambito degli "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche", previsti dai fondi del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Ma **nessuno di questi è stato approvato** perché non in linea con i criteri necessari richiesti.

Citando testualmente, nessuno dei progetti risulta fra quelli «esecutivi ammissibili al finanziamento». Del miliardo e 620 milioni stanziati per il 149 progetti provenienti da un po' tutte le regioni, **nemmeno un euro finirà fra le mani delle amministrazioni siciliane**.

Dei 61 totali presentati, già 29 non erano stati presi in considerazione fin da subito, mentre gli altri 32 sono stati bocciati successivamente per non aver rispettato i criteri indicati dal bando. La decisione del ministero, [resa pubblica in un decreto del 30 settembre](#), esclude la [Sicilia](#) da un'ingente quantità di finanziamenti che avrebbero di certo risollevato le sorti di piccoli e medi imprenditori; soprattutto dopo la stagione estiva appena trascorsa, durante la quale **i problemi di irrigazione per il settore dell'agricoltura siciliana hanno gravato molto sulla lavorazione dei terreni**. Uno dei progetti, ad esempio, riservato alla zona di Trapani, avrebbe permesso la manutenzione del letto del fiume Delia, al costo di 8,2 milioni di euro.

Nessun dietro front possibile, nemmeno in futuro. Infatti nemmeno un progetto siciliano è stato inserito nella "lista d'attesa" ideata dal ministero, quella in cui giacciono momentaneamente le proposte ammesse ma non immediatamente finanziabili per esaurimento delle risorse, e a cui tocca aspettare l'arrivo di nuovi fondi.

Anche se, probabilmente, uno degli aspetti più difficili da digerire è la palese **inefficienza che in questo caso l'amministrazione regionale siciliana ha dimostrato**. Quest'ultima, lungi dall'ammettere mancanze e disattenzioni, ha aperto una polemica abbastanza accesa nei confronti del ministero, tacciato di favoritismi nei confronti delle Regioni del nord.

Più nel dettaglio, Antonino Scilla, assessore siciliano dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ha apertamente accusato il governo centrale di ostilità nei confronti della Regione: «Apprendiamo dal Mipaaf che i progetti presentati dalla Sicilia non sono stati presi in considerazione. Questo la dice lunga sulla **recidiva ostilità di Roma** nei confronti dell'agricoltura siciliana. Con quale criterio si è proceduto alla selezione? È chiaro che qualcosa non quadra. Il ministro Patuanelli scade in valutazioni sommarie a tutto svantaggio della Sicilia, e non è la prima volta che lo fa». Anche il presidente della Regione,

Nello Musumeci, ha detto la sua: «È una vergogna continuare a guardare ai progetti del centro nord e non a quelli della Sicilia».

Ci sono basi solide per poterlo sostenere?

Mentre la giunta regionale siciliana ribadisce con convinzione che i criteri adottati per la selezione dei progetti da finanziare penalizzerebbero la Sicilia a priori (perché, per esempio, molti progetti hanno a che fare con zone colpite dalla siccità, mentre la Sicilia soffre di aridità, permanente, e avrebbe bisogno di soluzioni diverse), dall'altra il ministero **è sicuro del fatto che la Regione abbia commesso una serie di gravi errori**. Nei mesi precedenti l'amministrazione siciliana era già stata messa in guardia a proposito di probabili scorrettezze nella formulazione dei progetti, ricevendo dieci giorni di tempo aggiuntivo per provare a rimediare.

Dove erano gli intoppi? Secondo il governo, alcuni tecnici intervenuti a vigilare sulla qualità dei progetti non avevano i requisiti per poterlo fare, acquisiti poi solo successivamente, a conti già fatti. E ancora. Alcuni progetti, previsti per aree diverse della Sicilia, erano stati validati lo stesso giorno dal medesimo perito. A queste negligenze spesso, poi, ha fatto seguito la mancanza, in allegato, della documentazione necessaria all'invio del progetto. Secondo il regolamento, infatti, per essere ammessi **i progetti dovevano soddisfare tutti i 23 criteri previsti**.

Non tutti, però, rinnegano le proprie responsabilità. Come Francesco Nicodemo, esponente del Consorzio bonifica Sicilia Orientale, che ha aggiunto: «Sapevamo che 29 tra [i progetti] inviati avevano una progettazione non adeguata. Li abbiamo inviati **perché in questi casi un tentativo si fa** ma eravamo consapevoli che potessero essere messi da parte».

[di Gloria Ferrari]